

La conferenza stampa della Federbraccianti

Liquidare il blocco salariale per una svolta nell'agricoltura

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

Contratti agricoli

FORTI SCIOPERI NEL FOGGIANO

Comunicato unitario dei sindacati mezzadri

La lotta dei braccianti e salariati per il rinnovo e la unificazione dei contratti provinciali, l'aumento del 25 per cento delle retribuzioni, l'integrazione dell'assistenza e la stipulazione di capitoli provinciali di colonia, si è estesa ieri in altri centri e si svilupperà nei prossimi giorni con una serie di scioperi e manifestazioni in varie parti del Paese.

Nel Salernitano, ieri, è proseguito compatto lo sciopero provinciale, che ha praticamente paralizzato la Valscudri ed altre grandi aziende capitalistiche della Piana del Sele.

Grande ampiezza, inoltre, ha assunto lo sciopero provinciale proclamato in Capitanata, dove si sono svolte forti manifestazioni di braccianti e salariati specialmente del Tavoliere e nella zona di Torre Maggiore. Manifestazioni e comizi hanno avuto luogo anche a Cerignola, Isernia e San Severo.

Scioperi provinciali unitari.

Scioperano i petrolieri delle aziende private

Uno sciopero di 24 ore, dalle 6 del 24 giugno alle 6 del 5, è stato proclamato dai sindacati del settore petrolifero (SILP, CGIL, SPEM CISL, UILPEM, SAPI e SAI), la giornata di lotta contrattuale interesserà i lavoratori delle aziende private. Lo stesso giorno avrà luogo uno sciopero unitario dei lavoratori del gas di petrolio liquefatto.

Infine, sono annunciati da Napoli, per il 29 maggio, da Reggio Emilia e Brindisi per il 29, da Matera e Catania - dove avrà luogo una massiccia manifestazione della zona della Piana - per il 31 giugno. Sono anche in programma scioperi e comizi per il 1° giugno a Caserta e Ravenna. In questa ultima provincia i tre sindacati hanno organizzato 25 manifestazioni unitarie, interessando ai tre i sindacati e le altre autorità locali ai problemi economici e sociali che sono alla base della lotta.

Dal suo canto, intanto, la segreteria della Federmezzadri, CGIL e i sindacati agricoli UIL e Cisl, hanno esaminato la situazione sindacale del settore mezzadri e, in base alle parti delle contabilità coloniche sono in contestazione, che migliaia di vertenze sono aperte nelle provincie e che lo stato di agitazione della categoria si sta accentuando ovunque.

Tale situazione - rileva un comunicato - è stata determinata dall'atteggiamento delle associazioni dei concedenti che hanno dati ai propri aderenti direttive unilaterali e arbitrarie in ordine all'applicazione della legge sui patti agrari. Infatti sono decine di migliaia le contabilità coloniche in contestazione perché i concedenti si rifiutano di applicare i nuovi riparti per tutta la decorsa annata agraria. Vengono fra l'altro arbitrariamente detratte dal prodotto stalla le spese anticipate; viene posto a carico del mezzadro il costo della mano d'opera per le operazioni meccaniche; vengono riconosciuti al mezzadro la piena disponibilità della propria quota di prodotti e dei ricavi in comune.

Contemporaneamente i concedenti cercano di non dare seguito alla norma riguardante la partecipazione del mezzadro alla direzione aziendale di costrizione e mezzadri a subire contratti individuali abnormali al di fuori di qualsiasi tutela giuridica e sindacale, notificando altresì migliaia di disdette con i più svariati pretesti. I tentativi attuati per additare ad un accordo costruttivo con la Federazione nazionale dei concedenti a mezzadria intorno ai problemi della chiusura delle contabilità coloniche ed ai nuovi rapporti che insorgono nelle aziende tra mezzadri e concedenti sono fallite per il rifiuto applicativo di norme trattative all'apertura di normali trattative a livello nazionale e provinciale.

La Federmezzadri ha in corso, in tutte le regioni mezzadriere, i convegni regionali di delegati di azienda e le assemblee di tutte le leghe per realizzare una ampia consultazione della categoria allo scopo di definire le forme e i termini di un'azione generale da effettuarsi nel prossimo mese di giugno.

Incontri sindacati-patroni sulle C.I.

Si sono svolti in questi giorni, in sede tecnica, incontri fra sindacati e Confindustria sul tema delle commissioni interne, per rinnovare l'accordo che regola il funzionamento fissandone i diritti.

La materia è fondamentale, per assicurare una adeguata presenza ed efficienza, sul luogo di lavoro, di queste rappresentanze unitarie dei lavoratori, il cui compito prevalente sta nel controllo sull'applicazione dei contratti e delle leggi sociali, oltre alla negoziazione di alcuni aspetti della vita aziendale (calendario ferie, spostamento di orari, ecc.). Negli incontri, le tre confederazioni sindacali CGIL, Cisl e Uil, hanno presentato le proprie osservazioni sull'argomento delle Commissioni interne, che sono uno dei bersagli preferiti del padronato proprio in quanto costituiscono uno strumento insostituibile delle imprese, in ogni luogo di lavoro. Si deve in pratica decidere se proporre l'accordo in vigore così com'è, oppure se non sia auspicabile l'innovazione. A questo proposito, la Cisl (e in parte la Uil) tendono ad una compressione dei compiti delle Commissioni interne, in favore delle ancora non esistenti o poco riconosciute. Sezioni sindacali aziendali. Un incontro plenario che farà entrare nel concreto il tema delle Commissioni interne dal punto di vista sindacale, è stato fissato per lunedì 28 maggio. La Cgil, intanto ha preannunciato un convegno nazionale sulle Commissioni interne, da tenersi nelle prime settimane di giugno.

Le retribuzioni di fatto dei lavoratori agricoli sono diminuite del 30% nel Mezzogiorno e in misura poco minore (attraverso l'abolizione dei miglioramenti extracontrattuali conquistati in passato) nel Nord. Nel complesso, la massa dei salari agricoli censiti dall'ISTAT si è ridotta dai 433 miliardi del 1963 ai 437 miliardi del 1964, nonostante l'accentuato processo inflazionistico. Attorno a questi dati gira tutto il discorso, sindacale e politico, che da mesi si sta svolgendo nelle campagne. Il conte Gaetani, che ha concesso ieri l'altro una lunghissima intervista al Giorno, ha fatto finta di ignorare la tensione e le pesanti lotte in corso nelle campagne provocate da questa involuzione (simbologgiata dal blocco dei salari) della situazione dell'agricoltura, ma questo rimane il problema centrale.

Ad illustrare questi problemi è stata dedicata la conferenza stampa che la Federbraccianti ha tenuto ieri mattina a Roma. La situazione sindacale ha segnato, negli ultimi mesi, una sorta di «disgelo»: fallito il tentativo di trattativa separata (su cui ricade, in larga misura, la responsabilità del blocco salariale) fra le organizzazioni sindacali e il governo, si è ripreso il dialogo. In molte provincie dal dialogo si è passati, rapidamente, agli scioperi. I lavoratori erano preparati a questa ripresa della battaglia come dimostra il fatto che, escluse due provincie del Nord, in tutte le altre le astensioni si aggirano sul 90 per cento. Presieduta dall'on. Otello Magnani, la conferenza stampa è stata aperta dal segretario generale Caleffi. Forniti i dati che abbiamo riportati sopra, Caleffi ha messo in evidenza le imponenti politiche - e quindi anche più gravi - del blocco salariale: quella previdenziale e quella degli investimenti pubblici. In merito ai problemi previdenziali (strettamente collegati al controllo sindacale sul collocamento e al pagamento dei contributi da parte della proprietà terriera) il governo ha seguito una linea discendente iniziando, al tempo del ministro Bosco, una trattativa con i sindacati e poi rifiutando la prosecuzione della elaborazione di una proposta di legge concordata. Oggi, come è documentato in un volume messo a disposizione dei giornalisti, si è ripreso il punto che il ministro del Lavoro on. Delle Fave nemmeno più risponde alle richieste di convocazione dei sindacati.

Nei finanziamenti statali è stata scelta la via non solo della concentrazione degli investimenti nelle aziende capitalistiche ma è stata fatta una scelta precisa, che costituisce un fatto nuovo, la quale ha portato a gonfiare tutti i finanziamenti a favore della dotazione di macchine e di altri sussidi tecnici delle aziende. L'intervento statale, insomma, si è qualificato come intervento a sostegno del profitto e della rendita, ha detto Caleffi.

La Federbraccianti chiede enti di sviluppo in ogni regione, in contrapposizione al progetto Truzzi sui «raggruppamenti di settore» coatti, e si propone di sviluppare un'azione di tipo «catalizzatore» a un altro dei punti importanti dell'azione del sindacato aderente alla CGIL.

All'esposizione di Caleffi ha fatto seguito un ampio colloquio con i giornalisti nel quale sono intervenuti Bloise, Trantomani, Bignani e gli stessi Caleffi e Magnani. Sulla previdenza Trantomani ha confermato che la Federbraccianti subordina l'introduzione dell'effettivo impiego nel Centro Sud alla realizzazione di una riforma del collocamento. Sulla colonia Bloise ha messo in evidenza la scarsa incidenza della legge sui patti agrari e il carattere preminente assunto, in questo momento, dalla contrattazione provinciale. Circa la posizione della Coldiretti bonomiana nelle trattative sindacali, i dirigenti della Federbraccianti hanno messo in evidenza come questa organizzazione non si preoccupi affatto di tutelare contrattualmente i contadini avendo preso posizioni di indifferenza ostilità verso i sindacati e verso gli aumenti salariali.

I braccianti, in sostanza, mettono in evidenza sia la pratica degli scioperi differenziali (escludendone i contadini, quando ciò non contrasta con le finalità dello sciopero) sia la volontà di cogliere, con la contrattazione provinciale, gli alti rendimenti dell'azienda capitalistica favorendo oggettivamente i contadini.

La Camera, in una interrogazione di cui è prima firmataria la compagna Pina Re, i deputati comunisti denunciano le sopralazioni e gli arbitri che - nella provincia di Milano - e altrove - vengono compiuti in danno dei lavoratori in stato di gravidanza, in coincidenza e a seguito delle sospensioni e dei licenziamenti in atto in centinaia di aziende. Le lavoratrici che non hanno compiuto il sesto mese di gravidanza - affermano i deputati comunisti - «vengono private del normale trattamento economico». Ma, se sono state stabilite provvidenze particolari per i lavoratori colpiti da sospensione o licenziamento, è ingiusto che vengano colpite le donne gestanti, per le quali i deputati del Pci chiedono un intervento del ministro del Lavoro presso l'Inam affinché «la sospensione dell'attività lavorativa non si traduca in un danno ancor più gravoso per la lavoratrice madre e ad un annullamento di fatto della stessa legge di tutela della maternità». I deputati comunisti chiedono poi al ministro di intervenire modificando la legge, e un intervento ministeriale per stroncare la pratica dei licenziamenti che negano alle lavoratrici madri il diritto delle due ore giornaliere necessarie per l'allattamento dei figli.

me un fatto gravemente negativo, sia ai fini dell'emancipazione della donna, sia per lo sviluppo armonico e stabile della vita economica e sociale del Paese, per il quale l'obiettivo della piena occupazione sempre più appare come elemento fondamentale.

A petto di questi problemi ed alla loro importanza, i senatori comunisti chiedono di conoscere dai ministri interpellati, se essi - non ritengono opportuno, sulla base delle richieste avanzate da importanti organizzazioni femminili e sindacali promuovere uno studio approfondito e completo della questione attraverso un dibattito responsabile e competente, a livello degli organi del potere pubblico e di governo, con la collaborazione delle associazioni femminili e delle organizzazioni sindacali, onde ricercare insieme i modi necessari per affrontare urgentemente e adeguatamente il problema, al fine di arrestare immediatamente l'emorragia di mano d'opera femminile in atto e creare le condizioni per un ampio, stabile, qualificato sviluppo dell'occupazione femminile rispondente al diritto al lavoro alle necessità economiche, alle esigenze di progresso delle donne e della società italiana.

Nella loro interpellanza le senatrici Tullia Cavallotti e Giuliana Nenni chiedono di sapere dai ministri quali iniziative intendano prendere per far fronte alla situazione, e chiedono di rimuovere gli ostacoli tuttora esistenti in Italia all'esercizio del diritto di lavoro delle lavoratrici in stato di gravidanza.

Allo stesso tempo, i deputati comunisti denunciano le sopralazioni e gli arbitri che - nella provincia di Milano - e altrove - vengono compiuti in danno dei lavoratori in stato di gravidanza, in coincidenza e a seguito delle sospensioni e dei licenziamenti in atto in centinaia di aziende. Le lavoratrici che non hanno compiuto il sesto mese di gravidanza - affermano i deputati comunisti - «vengono private del normale trattamento economico». Ma, se sono state stabilite provvidenze particolari per i lavoratori colpiti da sospensione o licenziamento, è ingiusto che vengano colpite le donne gestanti, per le quali i deputati del Pci chiedono un intervento del ministro del Lavoro presso l'Inam affinché «la sospensione dell'attività lavorativa non si traduca in un danno ancor più gravoso per la lavoratrice madre e ad un annullamento di fatto della stessa legge di tutela della maternità». I deputati comunisti chiedono poi al ministro di intervenire modificando la legge, e un intervento ministeriale per stroncare la pratica dei licenziamenti che negano alle lavoratrici madri il diritto delle due ore giornaliere necessarie per l'allattamento dei figli.

Domani scioperano i ferrovieri di Bologna

Sono confermati gli scioperi dei ferrovieri di Bologna (domani) di Milano e di Livorno, in segno di protesta contro l'attacco al diritto di sciopero della categoria.

Intanto, secondo le ultime notizie che pervengono al sindacato unitario (SFI-CGIL) - informa un comunicato - il fenomeno delle denunce a carico dei ferrovieri va assumendo proporzioni preoccupanti. Ciò che evidentemente conferma l'esistenza di un preordinato attacco alle libertà sindacali, ispirato dai ministri dei Trasporti e degli Interni. Dopo aver salutato con viva soddisfazione la chiara sentenza (che ora la magistratura emessa il 25 maggio dal pretore di Piombino) (che ha assolto i due ferrovieri incriminati perché «il fatto non è punibile») il comunicato del SFI «si augura che anche altre vengano confermate un giudizio sereno e positivo, in difesa del diritto costituzionale».

La segreteria del SFI-CGIL, conclude il comunicato, ha deciso di proporre a «tutti i sindacati che operano nei servizi pubblici e alle rispettive Confederazioni di indire, nel mese di giugno, una pubblica manifestazione nazionale per riconfermare la volontà dei lavoratori a continuare la lotta per il pieno rispetto della Costituzione».

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

Presca di posizione degli artigiani

Lettera a Moro per gli oneri contributivi

Centinaia di migliaia di artigiani sono impegnati in tutte le provincie da oltre un mese in un'agitazione promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) che avrà il suo culmine nell'assemblea nazionale dell'artigianato che si terrà a Roma a piazza del Colosseo il prossimo 6 giugno.

La presidenza e la direzione della CNA, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Aldo Moro e ai ministri Lami Starnuti e Delle Fave, ha presentato le seguenti richieste: la fissazione nella misura del 12,50% della retribuzione lorda corrisposta del contributo degli assegni familiari a carico dei datori di lavoro artigiani, a detrarre dal primo periodo del blocco salariale; quella previdenziale e quella degli investimenti pubblici. In merito ai problemi previdenziali (strettamente collegati al controllo sindacale sul collocamento e al pagamento dei contributi da parte della proprietà terriera) il governo ha seguito una linea discendente iniziando, al tempo del ministro Bosco, una trattativa con i sindacati e poi rifiutando la prosecuzione della elaborazione di una proposta di legge concordata. Oggi, come è documentato in un volume messo a disposizione dei giornalisti, si è ripreso il punto che il ministro del Lavoro on. Delle Fave nemmeno più risponde alle richieste di convocazione dei sindacati.

Nei finanziamenti statali è stata scelta la via non solo della concentrazione degli investimenti nelle aziende capitalistiche ma è stata fatta una scelta precisa, che costituisce un fatto nuovo, la quale ha portato a gonfiare tutti i finanziamenti a favore della dotazione di macchine e di altri sussidi tecnici delle aziende. L'intervento statale, insomma, si è qualificato come intervento a sostegno del profitto e della rendita, ha detto Caleffi.

La Federbraccianti chiede enti di sviluppo in ogni regione, in contrapposizione al progetto Truzzi sui «raggruppamenti di settore» coatti, e si propone di sviluppare un'azione di tipo «catalizzatore» a un altro dei punti importanti dell'azione del sindacato aderente alla CGIL.

All'esposizione di Caleffi ha fatto seguito un ampio colloquio con i giornalisti nel quale sono intervenuti Bloise, Trantomani, Bignani e gli stessi Caleffi e Magnani. Sulla previdenza Trantomani ha confermato che la Federbraccianti subordina l'introduzione dell'effettivo impiego nel Centro Sud alla realizzazione di una riforma del collocamento. Sulla colonia Bloise ha messo in evidenza la scarsa incidenza della legge sui patti agrari e il carattere preminente assunto, in questo momento, dalla contrattazione provinciale. Circa la posizione della Coldiretti bonomiana nelle trattative sindacali, i dirigenti della Federbraccianti hanno messo in evidenza come questa organizzazione non si preoccupi affatto di tutelare contrattualmente i contadini avendo preso posizioni di indifferenza ostilità verso i sindacati e verso gli aumenti salariali.

I braccianti, in sostanza, mettono in evidenza sia la pratica degli scioperi differenziali (escludendone i contadini, quando ciò non contrasta con le finalità dello sciopero) sia la volontà di cogliere, con la contrattazione provinciale, gli alti rendimenti dell'azienda capitalistica favorendo oggettivamente i contadini.

La Camera, in una interrogazione di cui è prima firmataria la compagna Pina Re, i deputati comunisti denunciano le sopralazioni e gli arbitri che - nella provincia di Milano - e altrove - vengono compiuti in danno dei lavoratori in stato di gravidanza, in coincidenza e a seguito delle sospensioni e dei licenziamenti in atto in centinaia di aziende. Le lavoratrici che non hanno compiuto il sesto mese di gravidanza - affermano i deputati comunisti - «vengono private del normale trattamento economico». Ma, se sono state stabilite provvidenze particolari per i lavoratori colpiti da sospensione o licenziamento, è ingiusto che vengano colpite le donne gestanti, per le quali i deputati del Pci chiedono un intervento del ministro del Lavoro presso l'Inam affinché «la sospensione dell'attività lavorativa non si traduca in un danno ancor più gravoso per la lavoratrice madre e ad un annullamento di fatto della stessa legge di tutela della maternità». I deputati comunisti chiedono poi al ministro di intervenire modificando la legge, e un intervento ministeriale per stroncare la pratica dei licenziamenti che negano alle lavoratrici madri il diritto delle due ore giornaliere necessarie per l'allattamento dei figli.

La segreteria del SFI-CGIL, conclude il comunicato, ha deciso di proporre a «tutti i sindacati che operano nei servizi pubblici e alle rispettive Confederazioni di indire, nel mese di giugno, una pubblica manifestazione nazionale per riconfermare la volontà dei lavoratori a continuare la lotta per il pieno rispetto della Costituzione».

La segreteria del SFI-CGIL, conclude il comunicato, ha deciso di proporre a «tutti i sindacati che operano nei servizi pubblici e alle rispettive Confederazioni di indire, nel mese di giugno, una pubblica manifestazione nazionale per riconfermare la volontà dei lavoratori a continuare la lotta per il pieno rispetto della Costituzione».

La «giusta causa» per legge!

Licenziato segretario della C.I.

E' avvenuto alla SAIMA di Vibo Valentia - Accusato con un altro operaio di aver preso parte ad uno sciopero! - Ogd unitario del consiglio provinciale di Ancona

Nonostante l'accordo con i sindacati, i padroni continuano a licenziare singoli lavoratori colpevoli di organizzare scioperi o di aderirvi. A Vibo Valentia la SAIMA ha inviato una lettera di licenziamento al segretario della Commissione interna e ad un altro operaio perché, appunto, avevano partecipato ad un recente sciopero rivendicativo. Questo sciopero è clamoroso, casì, già denunciato, avvenuto a Milano, dove i padroni del TIBB hanno cacciato dalla fabbrica un attivista sindacale; a Napoli, dove l'Electrocarbunum ha colpito un membro della Commissione interna; ed a Querceta, in Versilia, dove quattro cavatori sono stati licenziati dalla ditta Marino per avere organizzato uno sciopero, senza prima avvisare la direzione.

Con l'avvicinarsi del 15 giugno, termine entro il quale il governo si è impegnato a presentare un proprio progetto per la «giusta causa» nei licenziamenti, i padroni hanno scatenato un nuovo attacco al potere contrattuale degli operai; calpestando, in questo modo, lo stesso accordo da loro sottoscritto poche settimane fa, e col chiaro intento di far arenare le buone intenzioni del centro sinistra. Numerose iniziative unitarie sono in corso per una mobilitazione dei lavoratori, contro i ricatti padronali e contro il pericolo - presente - che venga elaborato un progetto ispirato soltanto ai termini dell'accordo sindacale. Confindustria, i lavoratori rivendicano invece che in Parlamento venga discussa

una proposta comprendente le richieste presentate nel luglio '63 dal PCI, dal PSI e dal PSIUP. Tra le altre: definire quali sono i motivi di «giusta causa» validi per i licenziamenti individuali; dichiarare i licenziamenti individuali effettuati senza giusta causa, garantendo in questo caso, al lavoratore, il ritorno in fabbrica (gli accordi stipulati prevedono invece che il datore di lavoro si può sottrarre a quest'obbligo con il pagamento di una penale); assicurare anche ai licenziati per «giusta causa» la piena corrispondenza dell'indennità di licenziamento corrispondente al periodo di lavoro già prestato; estendere le disposizioni della «giusta causa» a tutte le categorie di lavoratori; rendere obbligatorie le norme per tutti i datori di lavoro (molte possono infatti sottrarsi, ove dichiarino di non aderire alla organizzazione padronale firmataria degli accordi).

Ieri ad Ancona, intanto, i rappresentanti alla Provincia del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, del PPI e del PSDI hanno votato un ordine del giorno sulla «giusta causa»: «Costatato - è detto nel documento - che il governo si è impegnato a definire questo importantissimo problema che interessa la classe lavoratrice, il consiglio provinciale di Ancona auspica la sollecita regolamentazione della materia nel quadro della formazione dello Statuto dei lavoratori, quale effettiva e concreta traduzione dei diritti sanciti dalla Carta costituzionale».

Clamorosa protesta degli ansaldini

La Spezia: si rifiutano di varare l'ultima nave

Cinquantamila firme raccolte a Trieste per una nuova politica cantieristica: ha firmato anche l'arcivescovo

Il varo della motonave «Ambrosia», di 44 mila tonnellate, usata dalla direzione del cantiere Ansaldo Biugugno della Spezia non sarà effettuato. A questa clamorosa protesta i lavoratori e i sindacati spezzini sono giunti dopo aver constatato che, nonostante le ripetute manifestazioni delle scorse settimane e i solleciti delle autorità locali, il cantiere non ha ritenuto opportuno sospendere il varo della nave. E' così che il 24 maggio, alle 10, si è verificata la partenza della nave, con il varo della nave.

La situazione nello stabilimento della Spezia è divenuta nelle ultime ore ancora più tesa. Gli ansaldini sono essasperati per la condotta non serena e non trasparente delle autorità governative e intendono portare avanti la lotta per la salvezza e lo sviluppo del Muggiano con la massima energia. Lo hanno ribadito ieri la CGIL, la Cisl e la Uil in un manifesto comune nel quale si afferma che saranno supportate «tutte quelle azioni che si riterranno opportune al fine di ottenere da parte di tutti gli enti e le autorità responsabili l'assicurazione di quei provvedimenti atti a ripristinare la normale funzionalità produttiva del cantiere».

Il comunicato dei tre sindacati afferma inoltre che il varo dell'«Ambrosia» non sarà attuato in considerazione del fatto che dopo tale varo gli impianti resterebbero completamente inoperosi senza nessuna assicurazione relativa ad altre impostazioni. Col loro gesto - rileva infine il documento - i lavoratori intendono accelerare l'intervento di tutti gli enti e le autorità interessate per l'assegnazione di nuove costruzioni.

L'acutissima fase in cui è giunta la lotta dei cantieristi spezzini, che si asterranno dal prestare la propria opera per l'annuncio varo «sino a quando non riceveranno concrete e soddisfacenti garanzie», non è risolta solo al varo della nave, ma anche al varo della nave. E' così che il 24 maggio, alle 10, si è verificata la partenza della nave, con il varo della nave.

Assai significativa, al riguardo, è anche la battaglia che stanno portando avanti i 400 del San Marco di Trieste, i quali, dopo lo sciopero di martedì, hanno raccolto oltre 50 mila firme in favore di una petizione in cui si critica il governo a respingere i piani di ridimensionamento previsti dalla CEE. Tra gli altri ha firmato la richiesta anche l'arcivescovo Mons. Santin.

Per un profondo rinnovamento della cantieristica italiana, inoltre, si sono pronunciati anche i lavoratori dei cantieri Breda di Portomaggiore, che hanno approvato all'unanimità un o.d.g. proposto dalla Commissione interna in cui sono rappresentate CGIL, Cisl e Uil.

Domani e sabato

Fermi i 15 mila dei lavori pubblici

Prosegue l'azione nei Monopoli di Stato

I 15 mila dipendenti dei Ministeri dei Lavori Pubblici e degli Affari periferici, e i lavoratori del servizio escavazioni parti si asterranno dal lavoro domani e mercoledì. E' così che il 24 maggio, alle 10, si è verificata la partenza della nave, con il varo della nave.

Il 15 mila dipendenti dei Ministeri dei Lavori Pubblici e degli Affari periferici, e i lavoratori del servizio escavazioni parti si asterranno dal lavoro domani e mercoledì. E' così che il 24 maggio, alle 10, si è verificata la partenza della nave, con il varo della nave.

FRIGORIFERI TELEFUNKEN SERIE F 46 C SIDERAL a freddo intenso. SERIE F 46 VOLLRAUM tutto spazio. RADIO-TELEVISORI REGISTRATORI A NASTRO "MAGNETOPHON", FONOVAGLIE "MUSIKUS".